Anno XXXIV. - N. 26. Mercoledì 2 Febbraio 1881 (Abbonamento postale)

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città a domicilio: Anno Lire 20. Semestre Lire 10. — Trimestre Lire 5. —
Nel Regno (a mezzo postale): Anno » 23. Semestre » 11. 50. Trimestre » 5. 75.
Per gli altri Stati si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero separato Cent. 10.
INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta pagina Cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
PUBBLICAZIONE — Tutti i giorni meno i festivi ad un' ora pomeridiana.

AMMINISTRAZIONE — Le associazioni ed inserzioni si ricevono in Ferrara presso l' Ufficio d' amministrazione Via Borgo Leoni N. 24. Per il Regno, ed altri Stati, mediante invio di un vaglia postale e lettera affrancata.
DIREZIONE — Non si restituiscono i manoscritti e non si accettano comunicati e articoli se non firmati e accompagnati da lettera firmata. Le lettere e i pacchi non affrancati si respingono.
L' Ufficio è in Via Borgo Leoni N. 24.

RASSEGNA POLITICA

In questi giorni la Camera dei deputati francese discute un progetto di legge sulla stampa. Un emendamento proposto dal Floquet — inteso ad assimilare i delitti di stampa ai delitti comuni — combattuto dal Ministero e dalla Commissione, fu rinviato dalla Camera alla Commissione, malgrado l' opposizione del Ministero; di qui una situazione scabrosa per il Gabinetto; di qui anche il pericolo d'una scissura nella maggioranza, giacchè alla votazione la Sinistra avanzata s' era trovata insieme con la Destra contro le altre frazioni di Sinistra. Ora pare che l' armonia sia ristabilita tra tutte le parti interessate; la Commissione, pur respingendo l' emendamento Floquet, corresse, su proposta di Léon Renault, l' intero schema di legge in senso liberale, e ieri la Camera l' approvò, così riveduto, sino all' articolo 24. Questo è quanto c' è riescito di concludere da un ingarbugliato dispaccio della *Stefani*, la quale ci procura non di rado di codesti stillamenti di cervello.

La proposta Richter-Minnigerode, avente per fine di rendere stabile lo sgravio di 14 milioni di tasse, fu approvata ieri dalla Camera dei deputati di Prussia con alcuni emendamenti che il Governo accettò. Contrari alla proposta erano i liberali nazionali, i progressisti, il Centro ed i conservatori.

Il Governo, vi s' acconciò un po' di malavoglia; nel corso della discussione, poi, è apparso che tra i conservatori e il Governo non c' è unità di vedute sulla riforma delle imposte e non c' è neppure una grande cordialità di relazioni.

È probabile che il progetto d' assicurazione per gli operai venga modificato dal Consiglio economico, inaugurato l' altro giorno dal Bismarck. Pare che il disegno del Cancelliere di convertire quel Consiglio in una istituzione imperiale non piaccia agli Stati minori di Germania, poichè vediamo il *Dresdener Journal*, organo del Governo sassone, manifestare una certa inquietudine a questo proposito.

Tornando al progetto d' assicurazione, notiamo che l' esimio economista Leroy-Beaulieu lo disapprova nel *Journal des Débats*, come disapprova tutta codesta politica economico-socialista del Bismarck, la quale può menar molto lontano, sino all' impero industriale di Proudon. Far dello Stato un gran tutore e dei cittadini tanti pupili è una pessima politica agli occhi del Leroy-Beaulieu. « Di grazia, tra tante e gravi servitù imposte dallo Stato moderno, si lasci un po'di spontaneità e responsabilità all' individuo. » egli esclama.

Se le condizioni di pace imposte al Perù e alla Bolivia dai vincitori son quelle indicate nel *Temps* — cessione di Antofagasta è suo territorio; consegna della flotta alleata; un' indennità di guerra di 500 milioni, e come pegno dell' esecuzione, occupazione del Callao e diritto di esercizio delle miniere, dei depositi di guano, ecc., — bisogna dire che i chileni hanno preso lezione dal principe Bismark, superando il maestro, giacchè, fatta la debita proporzione, la pace ch'essi vogliono accordare ai peruani è più costosa di quella che i francesi dovettero comperare dalla Germania. La gravità delle condizioni chilene può anche essere spiegata dalla lunga durata e dalla ferocia della guerra, per le quali nel vincitore inasprito il desiderio di vendetta soffoca il sentimento della generosità.

Agli inglesi è toccata a Langis Nek, nel Transvaal, una sconfitta relativamente grave. I *boers* hanno dato prova d' aver ancora nelle vene il sangue di quegli antenati che lottarono sì tenacemente contro l' oppressione spagnuola, e sir George Colley, il comandante delle truppe inglesi, avrà imparato a non dispregiare il nemico e a procedere con maggior cautela. Pare che le forze dei combattenti a Lang's Nek fossero quasi uguali; il Colley aveva circa 1500 uomini; i *boers* sommavano, a un di presso, alla medesima cifra. La fortuna dei *boers*, però, sarà passeggiera. Già l' *Euphrates* ha sbarcato più d' un migliaio di soldati inglesi a Durban e altre navi, cariche di rinforzi, o sono in viaggio o stanno per salpare.

L' industria agricola in Italia

Se non si può apprezzare esattamente l' incremento della richezza agraria nel nostro paese, si possono però, dalle statistiche dedurre molti fatti, i quali chiariscono che la coltivazione della terra è diventata più intensa e più produttiva.

Non sono trascorsi molti lustri che in parecchie provincie del regno abbondavano, più che ora non avvenga, gli infecondi conati e nella terra si incorporava poco capitale e poco lavoro. Ora quasi da ogni parte assistiamo a fruttuose trasformazioni. Pur tacendo che il territorio nazionale si è economicamente ingrandito mercè le conquiste che le bonifiche hanno operato, noteremo i buoni risultamenti ottenuti, mediante l'introduzione della coltura pei cereali nelle fresche terre pugliesi.

L' Italia che largo approvvigionamento di grani doveva fare all'estero, ha potuto così, non ostante il rapido crescere della popolazione, diminuire di molto l'eccedenza delle importazioni sulle analoghe esportazioni. Difatti nel quinquennio 1861-65 essa fu di ben 119,000 tonnellate superiore a quella verificatasi nel 1875-79. Altri progressi di grande e benefica conseguenza si possono segnalare nelle provincie del mezzogiorno, ove la produzione enologica e quella olearia, non solo si allargarono di molto ma perfezionarono la loro qualità. Alcuni olii pugliesi, scadentissimi, possono rivaleggiare coi migliori di Lucca, e il vino nostro che or è un decennio, varcava il confine in quantità molto tenue, comincia a costituire oggetto di vivacissimo commercio.

La media esportazione degli olii nel quinquennio 1860-64 non oltrepassò 341,000 quintali; nel quinquennio 1875-79 raggiunse 748,000 quintali. Nel quinquennio 1860-65 l' importazione del vino forestiere quasi pareggiava l'esportazione; in media s'importavano 250,000 ettolitri e se ne esportavano 293,000. Nel 1879 invece l' importazione del vino straniero non toccò 30 mila ettolitri e l' esportazione fu di 1,063,114 ettolitri. — Quest'anno l'importazione di poco eccederà i 20,000 ettolitri e l'esportazione supererà i 2 milioni di ettolitri.

Sempre riguardo alle Provincie meridionali, è da avvertire che gli agrumeti occupano una superficie di terreno quattro o cinque volte maggiore di quella che tenevano venti anni fa, e queste terre ebbero un meraviglioso aumento di prezzo. Basti dire che nelle vicinanze di Sorrento il prezzo dei terreni destinati alla produzione degli agrumi è di circa lire 24,000 per ettaro. A dare un concetto adeguato della ricchezza di tale produzione sarà utile ricordare che nel quinquennio 1860-64 l' uscita degli agrumi fu in media di 375,000 quintali, laddove nel quinquennio 1875-79 toccò 974,000 quintali.

Nell' Alta Italia è di conforto lo scorgere che l' agricoltura è ormai entrata in un periodo di grandi perfezionamenti.

Le colture pratensi si vanno, dov'è possibile ed utile, surrogando ad altre meno convenienti, e dei benefizi di

---

(2) APPENDICE

Cronaca di Castellunare

(Racconto di Aristide Passega)

Compar Leonardo non capisce la povera freddura, ma crede che il maestro voglia ridersi di lui e dell' influenza che affetta sulle cose del paese.

— Che luna, che lunare! Il sor maestro dovrebbe sapere che quando noi scriviamo al deputato, il deputato ci risponde. E badi sor maestro che come una volta abbiamo richiamato al dovere le guardie doganali, volendo, si potrebbe fare qualche cosa di simile anche per i maestri che bevono troppo.

— Che vuole, signor carrettiere? sono ubbriaco, è vero, le gambe mi reggono male, mi compatisca. Bisogna compatire i difetti del prossimo: così insegna il Vangelo, la parola divina, il *cui pane io spezzo* tutti i giorni ai miei amatissimi discepoli. Se Lei, signor carrettiere, mi dà uno schiaffo, io Le presento l' altra guancia per la replica.

— Lo schiaffo glielo dovrebbe dare il consiglio comunale.

— E il consiglio glielo ha già promesso, tuona dall' altra stanza il Delegato scolastico, deponendo il giornale ed avanzandosi. Lo sa bene che si è fermamente disposto di licenziarlo definitivamente appena sia *constatata un' ulteriore sua sbornia*.

— Lo so, lo so, signor superiore. Ed Ella ha tutte le ragioni di redarguirmi. Ma per questa sera, se Ella avesse la bontà di permettermi un altro bicchiere... anzi di pagarmelo....

— Per questa sera vada fuori e domani faremo rapporto.

— Sono i preti che lo sostengono perchè con una mano ingola l'ultimo bicchiere che lo ubbriaca, coll'altra si fa il segno della croce, mormora il *pretofobo* carrettiere.

— Vada fuori! ripete il delegato scolastico.

— Va fuori! appoggia un altro: lei è indecente!

— Loro signori hanno *pienissima* ragione. L' ubbriacchezza è un indecenza specialmente in un maestro. Vado immediatis-si-ma-men-te.

Siccome però non si muove, gli si apre la porta e lo si spinge fuori per le spalle; ma in questo punto un individuo alto di statura, dalla faccia sconvolta, grida con voce rauca, entrando e pigliando il maestro sotto il braccio:

— Chi è che ardisce mandar fuori da un luogo pubblico un onesto cittadino?

Il nuovo venuto è Olimpio Calufetti notaio, fratello del delegato e figlio di uno dei più ricchi proprietari del paese. Scarso a denari, egli affetta un odio implacabile per la ricchezza. Fuggito pel suo carattere turbolento, dai compagni di studio e dalla gente seria, fa vita coi *barabba* della peggior specie di cui è l'idolo al quale s'inchinano tanto più profondamente, quanto più alta è la misura di vino che ricevono per tale adorazione.

— È mio fratello, forse? prosegue Olimpio rivolto al delegato, signor delegato scolastico, La riverisco... ah! ah!

Ride fragorosamente, poi colla volubilità degli ubbriachi cambiando tuo-

questa evoluzione si ha efficace riprova nell'esportazione del bestiame, rapidamente cresciuta.

Nel quinquennio 1860-65 l'eccedenza media delle esportazioni sulle importazioni di bestiame oltrepassava di poco 2,000,000 di lire; nel quinquennio 1875-79 eccedette 43,000,000. Nè devesi dimenticare che, durante il periodo da noi esaminato, le esportazioni di carne e di pollame sono cresciute da 4481 quintali a 56,524, e quelle di uova da quintali 19,814 a 231,857. Le coltivazioni cosidette industriali anch'esse progredirono, e giova accennare a quella della canapa (Bologna e la nostra Ferrara sono in essa regine e maestre), la cui esportazione fu in media di 135,000 quintali annui nel quinquennio 1860-65 e salì a 346,000 quintali nel quinquennio 1875-79.

La produzione degli orti s'avvia a diventare anch'essa copiosa sorgente di dovizie. La esportazione delle ortaglie che nel quinquennio 1860-64 ascendeva appena a una media annua di 14,268 quintali, nel quinquennio 1875-79 toccò la cifra di 99,351 quintali in media per anno. E non accenna a fermarsi qui, in questa misura, che nei primi nove mesi del 1880 raggiunse 143,191 quintali.

Infine 15 anni or sono la produzione della seta era caduta sì basso, che quasi si disperava di rilevarla. Grazie alla valentia dei nostri allevatori la bachicoltura, che è di decoro e insieme di utile al nostro paese, è, si può dire, rinata, e, nonostante la soverchia concorrenza della Cina e del Giappone, ha riconquistato altissimo posto nella economia nazionale. Anche in questo soggetto della produzione serica le cifre sono le eloquenti. Per giudicare delle sue condizioni non basta guardare ai valori purtroppo scemati, bisogna guardare eziandio alla quantità, e occorre vedere di quanto l'esportazione della seta superi la importazione, poichè quando la bachicoltura è in decadenza, le filande e i torcitori ne soffrono e debbono chiedere all'estero più larga e ricca copia di materie prime. Orbene questa eccedenza delle sete esportate su quelle importate era stata in media, nel quinquennio 1860-64 di 12,110 quintali per anno; crebbe a 20,253 quintali, nel quinquennio 1875-79 s'aumentò di oltre 8,000 quintali, ed ora rappresenta la somma cospicua di circa lire 60,000,000. Rallegriamocene.

ECCE ITERUM MONTECARLO

I tre ultimi suicidii verificatisi in una settimana a Montecarlo (*vedi* NOTIZIE *del numero di ieri*) sembrano finalmente aver prodotta la dovuta impressione anche a Parigi.

La *Justice* esclama:

« E quando adunque la giustizia « dei popoli spazzerà quella ignobile « biscazza di Monaco? »

Facciamo eco a questo grido d'onesta indignazione; ma ci permettiamo di avvertire l'egregio confratello parigino che per nettare il mondo dell'onta di Montecarlo non è necessaria *la giustizia* DEI POPOLI al plurale, ma solo quella *del popolo* francese.

Cedute alla Francia la città di Mentone e la contea di Nizza che circondano d'ogni intorno il principato monegasco, l'alta sovranità su questo rimasuglio di tempi feudali spetta alla Francia sola, e gli altri popoli non possono intervenire che con la forza dell'opinione publica, con amichevoli rimostranze presso il governo francese, o per mezzo di petizioni a quelle due Camere.

Il tentativo presso il governo fu già fatto con esito infelice, perchè il ministro degli esteri d'allora (non ricordiamo se Waddington o Freycinet) con generale sorpresa mostrò di non conoscere i diritti del suo paese sopra l'*enclave* monegasca, e stimando di non poter agire presso il principino che in via di semplice raccomandazione, si schermì con dire « *essere* « *assai probabile che il governo di* « *Monaco non aderirebbe alla propo-* « *sta di sopprimere giuochi su cui* « *lucra esso pure.* »

Questo eccesso di umiltà, questa rinunzia ad un diritto esplicito da parte d'un ministro d'una grande republica (che ha pur veduto come il ministro d'un impero, il principe di Bismark, abbia saputo imporre anche ad un granducato la soppressione della biscazza di Baden Baden) non è certo la pagina più splendida della diplomazia republicana.

Notizie Italiane

ROMA — Un caso degno di nota fu il seguente; estraendosi i nomi per la rappresentanza della Camera che doveva prendere parte al corteo funebre, uscì per il primo quello dell'on. Eugenio Corbetta, precisamente il nome del deceduto, che per dimenticanza non era stato tolto dall'urna.

— Si sono iscritti per parlare a favore del progetto per l'abolizione del corso forzoso gli on. Plebano, Maurogonato, Zeppa, Grimaldi, Luzzati, Toscanelli, Suardo, Vacchelli e Lucchini Odoardo; per parlar contro gli onorevoli Panattoni, Favale e Branca.

L'on. Sella annunziò stamani alla Commissione per i provvedimenti a favore di Roma essere impossibile il tentato accordo con il presidente del Consiglio. Il Ministero insiste nel mantenere anche l'articolo 4° del progetto. La relazione dell'on. Sella sarà distribuita domani.

— Le costruzioni per la linea Novara-Pino furono così aggiudicate: due tronchi a Nelli, il terzo a Magliani, il quarto a Martinez, il quinto a Luigi Medici, il sesto a Nelli.

LODI — Notizie da questa città annunciano pur troppo un aggravamento nella malattia di Paolo Gorini; un aggravamento che non lascia ormai più speranza.

NAPOLI — La Giunta Municipale si è riunita oggi per deliberare sugli accordi finali essendo imminente la discussione della legge pei provvedimenti al comune. Il conte Giusso parte stasera per Roma.

PALERMO — L'intendente di Finanza di Palermo l'altra mattina usciva dalla sua casa insieme alla figliuola. Mentre discendeva, ad uno svolto delle scale, gli si presentava di fronte un individuo, il quale gli sparava un colpo di revolver a bruciapelo. La figlia, che si trovava un passo innanzi, nel veder l'atto, diede un grido, e l'intendente fu in tempo a dare un pugno sul braccio dell'aggressore, facendo così deviare il colpo, che andò a vuoto. Immediatamente accorse gente che arrestò l'aggressore. Egli è un muto, o almeno si è finto tale. Trattasi, a quanto pare, di aberrazione mentale. L'arrestato aveva venduto il giorno innanzi l'orologio onde comprare il revolver.

Notizie Estere

FRANCIA — Telegrafano da Parigi 31: È smentita la notizia che il generale Gallifet si dimetterebbe per avere il governo disapprovata la sua conclusione dell'inchiesta sugli incidenti di Saumur.

— Lissagaray, ex-membro della Comune, ha tenuto un'importante conferenza al Tivoli-Vauxhall contro il clericalismo.

— Ieri sera vi fu il primo ballo all'Opera. Gli introiti furono di 54 mila lire.

— In conseguenza dello scoppio di una caldaia fu distrutta la fabbrica di candele di Leroy Durand. Morì il fuochista; due altri individui sono moribondi!

— Ricominciano le pioggie.

— Inondazioni ad Evreux, a Chateaudum, ad Illiers.

La Senna cresce, e comincia a straripare.

AUS. UNGH. — Alcuni ministri in ritiro appartenenti al partito centralista terrebbero dei conventicoli presso il principe di Auerperger per studiare i mezzi di far cadere il ministro Taaffe, federalista.

— L'*Indipendente* di Trieste ha da Vienna la notizia di un tristissimo fatto avvenuto l'altro ieri in quella città. Un operaio addetto al macello uccise a colpi di scure tre suoi bambini illegittimi, quindi s'appiccò. Si dice che la estrema miseria lo abbia spinto a questo atroce fine.

RUSSIA — Il *Daily News* ha da Pietroburgo alcuni particolari sul nuovo trattato fra la Russia e la China. La Russia restituisce alla China kuldscha, ad eccezione di un piccolo territorio senza valore strategico, che è riservato per i Dungans, che vogliono farsi sudditi russi. La China non ha ammesso il principio di un impegno per le spese dei preparativi di guerra da parte della Russia, ma essa pagherà oltre ai 5 milioni di rubli stipulati nel trattato di Livadia, una somma rilevante in compenso delle spese generali fatte da quel tempo.

Cronaca e fatti diversi

Gli argini del Reno. — L'allarme dato nella nostra corrispondenza da Codifiume ha fatto il suo effetto, e vi ha anche contribuito lo aver veduto pubblicato l'avviso d'appalto per i risarcimenti all'argine *Gandazzolo* nella somma di circa L. 18000 che viene ad essere insufficiente ed irrisoria di fronte alla entità dei risarcimenti e alla gravità del pericolo.

Gran parte dei possidenti interessati si sono ieri riuniti presso il sig. Raffaele Giordani e dopo qualche discussione si è deciso di redigere una protesta collettiva che due incaricati presenteranno personalmente a S. E. il ministro dei Lavori Pubblici onde ottenere quei provvedimenti che val-

---

no ed assumendo il fare d'apostolo:

— Il maestro beve? dite voi. Ciò significa che egli ha lavorato tutta la settimana: oggi che è domenica, giorno di riposo comandato dal Signore, egli si dà un po' di buon tempo... Ma la moralità... Che moralità! Il bicchiere non dà scandalo: l'ipocrisia dà scandalo. I discepoli del maestro devono apprendere che i nostri nonni bevevano, i nostri padri bevono, noi beviamo, i nostri figli beveranno. E questa è la storia dei popoli! Venite qua, o amato pedagogo, nessuno, me presente, oserà torcervi un capello; e per far dispetto ai farisei, oppressori della povera gente, ne berremo un altro bicchiere. Ed ora a te, o fratello fariseo, mi rivolgo: c'è forse una legge che ci vieti il vino? E questo tuo divieto è forse figlio della libertà che abbiamo acquistato al prezzo del nostro sangue? La libertà!.... già pel signor delegato... pel maestro no! Tutti eguali, per Dio! grida battendo il pugno sul tavolo, maestri, delegati, carrettieri, funzionari, contadini, ricchi, poveri. Tuttavia, continua con voce piagnucolosa, il povero popolo soffre... ed io che darei per lui tutto me stesso, non posso far nulla! Oh maledetta l'aristocrazia dalle mani bianche! Guardate, o signori, mio padre è un ricco del paese, ma io ho le mani lorde: è la lordura del lavoro; ma io ho il colletto sporco: è lo sprezzo del lusso; beati i sudici, benedetti i pezzenti; per loro sarà aperto il regno dei cieli!

La sua voce si indebolisce, i suoi occhi si velano: china la testa sul bicchiere in atto di profondo sconforto.

Il delegato intanto vedendo che il fratello è allo stato massimo dell'ubbriachezza, per non compromettere la dignità della carica, ritorna nell'altra stanza e riprende il giornale.

Succede un momento di silenzio.

La porta si apre ed entrano due uomini. Tutt'e due si rivolgono al signor Olimpio e lo chiamano in disparte. Costoro sono ad un tempo i suoi scrivani, i suoi *bravi* prediletti, due sue ombre fedeli, quelli infine verso i quali prova slanci di tenerezza infinita, ogni volta che il vino commuove le sue viscere per le miserie del povero popolo.

L'uno è alto di statura, veste una giubba corta sempre correttamente abbottonata; colle mani costantemente in tasca, con un cappellino a cencio inclinato sopra l'orecchio destro e con due stupendi baffi alla moschettiera, avrebbe la doppia pretesa di sembrare un bel giovanotto e di imporre rispetto; l'altro è piccolo, vestito d'un pastrano lungo, cencioso ed unto come la barba grigia che seconda il tremolare paralitico del capo coperto da un cappellaccio addatto al resto del vestito.

Questi mormorano qualche parola all'orecchio del notaio; e succede questo dialogo a mezza voce:

Olimpio - (con compiacenza vera che tratto tratto sfavilla dagli occhi velati dall'ebbrezza) Dunque è vero?

1° *Bravo (il più lungo)* - Indubitato.

2° *Bravo* - L'ha detto il parroco all'oratorio. E la persona non può essere che lei.

Olimpio (con interesse) - E la gente ne parla?

2° *Bravo* - Fino ad ora pare che la faccenda sia segreta. Ma sarà bene discorrerne, che ne dice lei signor Olimpio?

1° *Bravo* - Io voleva anzi propalare subito la cosa per dare al signor Olimpio la dovuta soddisfazione.

2° *Bravo* - Certamente. È bene che si sappia che se il signor Olimpio fu tradito indegnamente una volta, adesso è *lei* la tradita.

1° *e* 2° *Bravo - a due* - Però si voleva sentire prima il parere del signor Olimpio.

Olimpio - Io nulla vi dico: voi siete brava gente che mi amate. Ora ne berremo un bicchiere in compagnia. Non vi dico di tacere perchè del disonore di quella sgualdrina me ne importa molto meno di un pelo del mio cane.... ma certamente, molto meno, e come! il mio cane è l'unico mio amore... Non vi dico di parlare perchè io sono generoso, io, sono tutto cuore, seguace del vangelo *(forte, volgendosi a tutti gli avventori)* Ah! ah! avete sentito la novità? Ah! ah! ah! è cosa proprio da ridere!

gano a rassicurarli realmente dalle sciagure da cui sono perennemente minacciati.

Di questo affare si occuperà in breve anche il Consiglio Provinciale. Sappiamo che il Consigliere Sani come rappresentante del Mandamento di Argenta ha scritto al Presidente perchè nella prossima tornata sia messo all'ordine del giorno una sua interpellanza *sulle condizioni degli argini del Reno e su provvedimenti radicali da chiedersi dalla Deputazione al Governo per impedire nuovi disastri alla nostra provincia.*

Premiazione. — Domenica 30 gennaio alle ore 10 ant. ebbe luogo in Vigarano Mainarda la Premiazione 1879-80 agli alunni delle scuole elementari.

Dopo i discorsi dei Maestri Maccapani e Negrini, disse brevi parole di ringraziamento in nome del Municipio il nostro Penolazzi, Capo Divisione alla pubblica istruzione.

La festicciuola ebbe termine al suono della Banda Musicale di quel paese e in mezzo all'allegria delle famiglie e dei fanciulli premiati.

Si meritano uno speciale elogio i Maestri, le Maestre, il sig. Delegato ed il Rettore don Cariani.

Inchiesta agraria. — Si annuncia imminente la pubblicazione dei primo volume degli Atti dell'inchiesta agraria. Conterrà un'estesa relazione dell'onorevole senatore Jacini ed un riassunto de' verbali delle sedute della Commissione.

Notizie della campagna. — Leggesi nel *Villaggio*:

Le condizioni delle campagne proseguono buone tanto al Nord quanto al Sud.

I danni, prodotti al Nord dalla primavera prolungata, e quelli prodotti al Sud dalle pioggie, in alcuni luoghi eccessive, non sono tali da avere serie conseguenze.

Le previsioni sono in generale lusinghiere. Il raccolto delle olive forse lascierà in alcune località dietro di sè qualche lamento.

Lega per l'istruzione popolare. — Questa sera, mercoledì, dalle 6 alle 8 nelle scuole femminili, lezioni di lettura e scrittura. Insegnanti per la prima classe, Finotti maestra Esterina, Maioli Adelina. — Per la seconda, Campagna maestra Teresa, Finotti maestra Vittorina.

Nella scuola maschile e nelle stesse ore, lezione di calligrafia impartita dal calligrafo sig. Manfredo Benetti.

Sala d'arte moderna. — Nuovi lavori pervenuti:

1. *Il Castello di Rovigliano.*
2. *La quiete dell'inverno*, del prof. Luigi Pagano di Napoli.
3. *Interno di S. Marco a Venezia.*
4. *Interno di S. Maria Gloriosa dei Frari*, del prof. Moja cav. Federico di Venezia.
5. *I piccoli sposi*, del prof. Giovanni del Re domiciliato a Napoli.
6. *Il Canal Grande a Venezia.*
7. *Un' ambo perduto!*
8. *Ritratto di vecchia*, del sig. Egisto Lancerotto di Venezia.
9. *Inverno* — Studio del sig. Attilio Tambellini di Ferrara.

Infelice. — Un tal B. E. della Provincia di Trento veniva ieri colto da alienazione mentale, per cui dava di sè con mille stranezze, miserevole spettacolo. Le guardie di P. S. lo hanno con bei modi accompagnato nel Manicomio provinciale.

Il foglio degli annunzi legali del 1 Febbraio conteneva:

— Seconde pubblicazioni di atti già riassunti.

— Il Comune d'Argenta indetta per martedì 15 febbraio asta per l'appalto del lavoro di regolarizzazione ed imbrecciatura del secondo tratto della strada Arginone.

— Diffida della Prefettura per chi avesse titoli di credito verso Bonora Ferdinando relativamente a lavori eseguiti al froldo *Maroncina* e alla Coronella *Vallunga* a destra di Po.

Gazzettino mercantile. — Vedi 4ª pagina.

Diavolo a quattro. — Non è qui che vogliamo protestare contro l'uso e l'abuso che si fa nel nostro massimo teatro nella distribuzione di polizze di favore per donne, e per tutti gli inconvenienti che ne derivano per gli abbonati e per il pubblico che paga.

Intendiamo bensì di protestare contro l'abitudine inveterata di aprire in tali sere le porte del teatro solo una mezz'ora prima che incominci lo spettacolo.

Bisognava essere ieri sera sotto i portici del teatro all'o a di *far porta* per sentire il diavolo di dugento persone, donne per la maggior parte, che si pigiavano, urlavano, bestemmiavano per farsi inutilmente un po'di largo e arrivare possibilmente ad accaparrarsi un posto.

Guardie municipali e di P. S. erano impotenti a fermare la vera fiumana che invadeva le entrate, a rischio di disgrazie che è un vero miracolo non siano avvenute.

L'impresa, e la Direzione che pare le tenga il bordone, possono pensare che gli urli, la paura, le acconciature scomposte, i vetri che vanno in frantumi e che Pantalone paga, i pericoli di soffocazione, valgano meno di 10 soldi di gas che sono la causa unica e sola di queste sconcesse. E perciò ci rivolgiamo all'autorità politica pregando acciochè per misura precauzionale e di ordine pubblico voglia recisamente ordinare che in tali sere di baraonda i battenti siano schiusi per lo meno alle 6 1|2.

La nostra preghiera è troppo ragionevole perchè possiamo dubitare di vederla inascoltata.

Teatro Comunale. — Ieri a sera molte feste e meritate alla brava Vincenzina Ferni nel *Faust*. Era dalla prima rappresentazione di questo *Faust* che noi non l'avevamo riudita e ci piace di dire che abbiamo riscontrato un notevolissimo cambiamento, dovuto all'essere ella meglio in possesso dei suoi mezzi vocali. Questi, uniti al talento, alla intonazionazione che sono sue doti precipue, vengono ora apprezzati dal pubblico che la rimerita di applausi calorosi e incontrastati. La interpretazione efficace di questa brava artista, del Ronconi e del Lombardelli, ci ha ad usura compensati degli strazj ineffabili causati dalla indisposizione, che accenna a farsi cronica del Baritono Trabadello, e della sensibile lacuna rimarcata nell'orchestra per la forzata partenza del bravo Bravasco primo corno. Lacuna grave alla quale dovrebbe essersi già provveduto da qualche giorno se non ci fossero di mezzo le solite grettezze e i soliti abbandoni.

—

Ci si domanda cosa vi sia di vero nell'annuncio dato dai *buttafuori* della *Rivista*, che oltre all' *Ugo e Parisina* avremo una sera, protagonista l'Alighieri, una rappresentazione d' *Ernani.*

Ecco: se un'opera potesse improvvisarsi come una compagnia comica può improvvisare una nuova farsa, la notizia del buttafuori, se non vera, potrebbe essere almeno verosimile.

—

È pubblicato il cartellone dell' *Ugo e Parisina.*

I personaggi sono interpretati dai seguenti artisti:

Malatesta dei Malatesti (Costa)
Parisina sua figlia (Crosmond)
Ugo figlio di Nicolò III (Ronconi)
Nicolò III duca d'Este (Aldighieri)
Jacopo da Novara confidente di Nicolò (Lombardelli)
Lionello paggio (Vicenzina Ferri)
Irene dama d'onore di Parisina (Balletti).

—

Questa sera *Gli Ugonotti.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
1 Febbraio

Bar.° ridotto a 0°	Temp.ª min.ª — 2°, 6C
Alt. med. mm. 754,41	» mass.ª † 3, 3 »
Al liv. del mare 756,56	» media † 0, 3 »
Umidità media: 91°, 3	Ven. dom. WNW

Stato prevalente dell'atmosfera: nuvolo, nebbia,

2 Febbraio — Temp. minima — 0° 8 C

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

2 Febbraio ore 12 min. 17 sec. 20.

Cartolina Postale Meteorologica
della 3.ª Decade di Gennaio

Temperatura	Giorni
Massima † 6.° 5	31
Minima — 12.° 7	24
Pioggia e neve raccolta nella decade mm. 49, 11.	Numero dei giorni di pioggia e neve: 8

L'altezza della neve raggiunse un totale di mill. 399.

NOTE

La pressione barometrica, sempre oscillante, raggiunse un minimo di mill. 747,99 (mill. 750,11 al livello del mare) il giorno 30. Dominò il nuvolo con neve pioggia. Si ebbe nebbia nei giorni 23, 29, 30, 31. Spirarono venti del 4° quadrante. Continuano le condizioni agricole della decade precedente.

Ferrara 1 Febbraio 1881.

L'incaricato
Maccanti Giuseppe

P. CAVALIERI Direttore responsabile.

Ahi quanto amare e funeste suonavon le cinque e mezzo ant. del **31** Gennaio per la desolata Famiglia **Frabetti**; il capo di essa, l'ottimo cittadino, l'amoroso sposo, padre e suocero; il caritatevole dott. **Michelangelo** non è più, dopo ben tre anni, di lunga e terribile malattia sopportata con santa rassegnazione.

Raconsolatevi o afflitti, Sposa, Figlio e Nuora, che le innumerevoli carità da esso fatto lungo la vita: in ispecial modo verso la prediletta Società di S. Vincenzo de' Paoli, che nei momenti più critici, ei sempre resse con tanta cura e offerte anche maggiori del suo stato, di tanta virtù ora ne gode il meritato premio come ne' buoni ed onesti di quaggiù col vostro eterno ricordo in essi pure cara ed incancellabile ne rimarrà la memoria.

E Tu Raffaele, rimasto solo a guida della famiglia, frena l'acuto dolore che ti dilania l'animo e risovvenendoti la tanta riconoscenza che il tuo non mai abbastanza compianto Genitore ti prestò, per i sacrifici da te fatti nel lungo suo malore: volendoti persino occulte le proprie sofferenze per non amareggiarti; ora dall'alto de' Cieli riconfermando le benedizioni molteplici che in vita imparti su te, sulla madre tua, sulla tua Sposa e figli tuoi or dappresso al trono di Dio rimirandoti per voi prega ansante di presto riabbracciarvi unitamente; al tuo Tito e Giuseppina che or egli nel luogo di vere delizie raggiunse.

Un amico sincero.

Ieri mattina alle ore 5 e mezza cessava di vivere nell'ancor virile età di anni 62, dopo lunga e penosa malattia, il Dottor **Frabetti Michelangelo**, ottimo padre di famiglia, e modello per la sua onestà e buon cuore, lasciando nella desolazione la moglie, il figlio e la nuora.

Io che ebbi la fortuna di avvicinarlo per diverso tempo, come scrittore nel suo ufficio Notarile, e che potei apprezzare le sue non comuni virtù, non posso fare a meno di esprimere il mio grande dispiacere.

Possano queste poche linee essere aggradite come testimonianza di stima ed affetto, dalla famiglia dell'estinto.

Ferrara 1 Febbraio 1881

Attolini Augusto.

— Qual novità? chiede il carrettiere.

Tutti stanno in ascolto, compreso il delegato, che lascia cadere per la seconda volta il giornale.

— È stato trovato un involto.

— Oh! E che c'era? denaro?

— Ve la dò in cento. Qualche cosa che si moveva.

— Allora è chiaro, un bambino.

Tutti s'alzano in piedi e fanno circolo attorno al notaro.

— Dica, dica, come è andata?

— Ah! ah! lo sapete bene come vanno queste cose. Lo ha detto Don Giuseppe, all'oratorio, che una della congregazione si era resa indegna di far parte di quella società, perchè aveva dato scandalo a tutti i parrochiani, perchè non solo ora è madre senza essere moglie...

— Oooh!

— Ma ha esposto alla carità dei passanti il frutto della colpa...

— Oooooo!

— E qui minaccie di castighi divini ed umani.

— Figurarsi la vergogna della ragazza, *ex*-ragazza diremo così, in guaio.

— Ma insomma si sa chi è?

A questa domanda Olimpio guardò severamente gli interlocutori e non dice nulla. Momento di pausa solenne durante il quale il notaio passeggia per le stanze del caffè con fare preoccupato.

— Marietta, dice poi rivolto alla servente coll'accento di un generale d'armata che arrischia le sorti d'una giornata, una bottiglia del migliore.

Gli astanti rispettano quel riserbo e, credendo che il notaio non voglia dire di più, si rimettono a sedere in silenzio, ognuno passando in rivista per proprio conto le ragazze di sua conoscenza per vedere di scoprire il bandolo. Il delegato pure dedica dieci minuti a questa operazione, ma non lo fa parere, perchè tiene gli occhi sul giornale.

— No: io non parlerò! tuona ad un tratto con voce potente Olimpio, alzando il bicchiere, non parlerò, nossignori: oh! lo so, voi altri siete curiosi, ma il nome di lei non uscirà dalla mia bocca, perchè io ho cuore e sono un seguace sincero del vangelo che predica il perdono: dico sincero perchè il vangelo non l'ho soltanto sulle labbra, ma anche nell'animo. Non parlerò! io fui tradito, non importa, peggio per lei...

— Ah! fa il carrettiere coll'aria d'un ingenuo che affetta malizia, allora è Carolina.

— Silenzio! grida furente Olimpio, chi ha detto che sia Carolina! io non l'ho detto, io non ho nominata nessuna.

— Infatti il signor Olimpio non ha fatto nomi, sentenzia lo scrivano dalla barba griggia.

— Il signor Olimpio è uomo di cuore; sente l'offesa, ma non sa vendicarsi, appoggia l'altro.

— Sapete chi è la madre del marmocchio? fa il notaio, è la civetteria: sapete chi n'è il padre, il pubblico... È questa è la storia dei popoli!

— Quando io era sindaco queste cose non succedevano, mormora una voce in fondo alla bottega.

(Continua)

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 1. — *Atene* 31. — Alla Camera Comunduros annunciando la proposta della nuova conferenza, che considera più perniciosa dell' arbitrato, dice che il governo greco è informato officiosamente che gli ambasciatori a Costantinopoli cercano di sapere dalla Porta quale sarà la sua ultima decisione.

Tricupis domanda quali siano gli scopi del goveno per la difesa del paese.

Comunduros risponde che il governo si occupa dei preparativi militari, del materiale di guerra, e della costruzione di strade per mostrarsi degno di occupare i territori aggiudicati alla Grecia.

Londra 31. — *Camera* — Dilke rispondendo a diverse domande dice che da informazioni ricevute da Parigi e da Tunisi su l'incidente del console francese si attendono ulteriori rapporti, e allora il governo risponderà.

Parigi 31. — Nella prima riunione degli azionisti del canale di Panama, un rapporto di Lesseps dimostra che il progetto americano del canale Nicaragua è irrealizzabile; constata l'accordo completo cogli Stati Uniti pel canale di Panama, purchè ne sia assicurata la neutralità; afferma che la spesa totale non oltrepasserà i 600 milioni. *(Applausi)*.

Tutte le mozioni proposte sono adottate.

Napoli 1. — Il principe di Napoli completamente ristabilito, partì stamane alle ore 9 e 35 minuti per Roma.

Alessandria 1. — Giaccone, giudice italiano alla Corte d' appello, è stato eletto a presidente della Corte, in luogo di La Penna dimissionario.

Londra 1, *ore* 11. — La seduta della Camera dei comuni dura ancora. Gli irlandesi continuano a domandare lo aggiornamento che è respinto.

Roma 1. — Il principe di Napoli perfettamente ristabilito in salute, è giunto a Roma.

L' *Italie* ha un dispaccio dal Cairo il quale annunzia che un reggimento delle guardie del Kedive si rivoltò essendo stato incarcerato il suo colonnello Aly Fehrny. Vi furono parecchi feriti.

L' emozione al Cairo è vivissima.

Belgrado 1. — La Scupcina approvò il progetto relativo alla libertà di presentare e sviluppare interpellanze.

ANNO XLIII. GAZZETTINO MERCANTILE N. 4

SINDACATO DEI PUBBLICI MEDIATORI DI FERRARA

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO

PREZZI dei generi verificati dal 24 al 31 Gennaio 1881.

		Minimo		Massimo		Dazio consumo	
Frumento ferrarese fino	il Quint.	28	30	29	—	—	—
» » buono mercantile	»	28	60	28	75	—	—
» » inferiore	»	25	50	26	50	—	—
» del Polesine	»	26	50	27	—	—	—
Formentone ferrarese	»	18	—	18	50	—	—
» del Polesine	»	18	50	19	—	—	—
» del Polesine (consegna fine corrente mese)	»	17	90	18	10	—	—
» di Romagna	»	—	—	—	—	—	—
» estero	»	—	—	—	—	—	—
Risone	»	24	—	24	50	2	10
Avena Ferrarese	»	18	50	19	—	1	50
» del Polesine	»	18	75	19	25	1	50
» del Polesine (consegna fine corrente mese)	»	—	—	—	—	1	50
Fagiuoli bianchi	»	23	—	25	—	1	—
» colorati	»	22	—	24	—	1	—
Orzo	»	19	—	20	—	1	50
Ceci	»	—	—	—	—	1	—
Favino	»	24	—	25	—	1	—
Riso cimone glacè	»	51	—	52	—	4	30
» cima	»	46	—	49	—	4	30
» fioretto	»	41	—	44	—	4	30
» indiano	»	—	—	—	—	4	30
Olio di oliva fino	»	140	—	160	—	9	10
» dell'Umbria	»	—	—	—	—	9	10
» delle Puglie	»	105	—	110	—	9	10
» di Corfù	»	105	—	110	—	9	10
Caffè Portoricco	»	360	—	390	—	8	—
» S. Domingo	»	300	—	310	—	8	—
» Bahia	»	280	—	290	—	8	—
Zucchero austriaco 1ª qualità	»	145	—	147	—	8	—
» in polvere	»	137	—	138	—	6	—
Spirito di Germania di centigradi 94/95 (fusto compreso)	»	162	—	164	—	17	50
» nazionale di centigradi 94/95 (senza fusto)	»	158	—	160	—	17	50
Petrolio in barili	»	—	—	—	—	—	—
» in cassette	»	71	—	72	—	4	55
Legna combustibile forte	»	2	50	3	—	—	30
» dolce	»	2	—	2	50	—	30
Canepa di primaria qualità	»	89	83	91	28	—	—
» comune	»	81	13	85	48	—	—
» inferiore	»	70	99	72	44	—	—
Scarti di canepa	»	63	75	66	64	—	—
Canaponi	»	60	85	63	75	—	—
Stoppe	»	55	05	57	95	—	—
Fieno	»	5	50	6	—	1	—
Erba medica	»	6	—	6	50	1	—
Paglia	»	2	50	3	—	—	60
Seme canapa	»	—	—	—	—	2	60
» trifoglio	»	110	—	115	—	2	60
» erba medica	»	125	—	135	—	2	60
Vino nostrano 1.ª qualità	l' Ettol.	45	—	50	—	6	50
» 2.ª qualità	»	38	—	42	—	6	50
Uva pigiata forte	»	—	—	—	—	3	20
» dolce	»	—	—	—	—	3	20
Uva di Romagna	il Quint.	—	—	—	—	3	20
Uva napoletana buona mercantile	»	—	—	—	—	3	20

N. B. Nei prezzi sopra segnati non è compreso il Dazio consumo.

Oro pezzo da Franchi 20 - da 20. 60 a 20. 50 — Argento da 103. a 102. 50

Pel Sindacato dei Pubblici Mediatori
IL PRESIDENTE
DAVIDE ROSSI

(Dall' *Eco*)

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop.